

L'interessante articolo a firma del nostro socio Fabrizio Fabrini, apparso su "Filatelia Religiosa Flash" del marzo scorso, intitolato <Non più schiavi, ma fratelli>, ha ispirato questo nostro excursus nella

SCHIAVITU' in tempi biblici

Anno dopo anno, per millenni, nella prima sera di Pesah (Pasqua ebraica) nel corso delle preghiere, gli Ebrei ripetono: <Schiavi fummo del Faraone d'Egitto ed il Signore D.o ci portò fuori (ci liberò) con mano potente e braccio disteso>



Allorché essi divennero un popolo nella Terra d'Israele, circa 3000 anni fa, la schiavitù era una istituzione comune nella società del tempo.

Pochissime erano le voci che si levavano per rendere più 'umana' la vita di quei soggetti ma mai di abolirne la consuetudine: rari esempi furono il re di Babilonia Hammurabi, alcuni sacerdoti-poeti egiziani ed il greco Euripide. Neppure i grandi pensatori greci come Platone o il suo discepolo Aristotele vi vedevano alcun male, anzi; una voce solitaria si levò, tuttavia, a quel tempo: quella di Giobbe (31:15)



Agar - schiava di Sara - e Ismaele lasciano le tende di Abramo (GENESI - Par. Lech lechà)

Comunque, gli Ebrei per primi cercarono - fin dagli esordi della loro storia - di migliorare le condizioni degli schiavi ma le vere e proprie Leggi contro la schiavitù, in effetti, si rivolgevano a favore degli schiavi ebrei (Levitico cap. 25) <E se un tuo fratello impoverirà ...e ti si venderà, non farlo lavorare come uno schiavo;...poiché Miei schiavi essi sono, che ho tratto dalla terra d'Egitto, non verranno venduti come si vendono gli schiavi;...E il tuo schiavo e la tua schiava che possederai - infatti dai popoli che stanno intorno a

voi potrete comprare....e li terrete come proprietà da passare in eredità ai vostri figli dopo di voi...> tuttavia chiaramente la Legge trasmessa tramite Mosè ci insegna che nel riposo sabbatico e festivo <...confarai alcun lavoro né tu né tuo figlio né tua figlia né il tuo schiavo né la tua schiava né il tuo bestiame...> (Esodo 20:10)

Tuttavia, nonostante ciò, nel periodo biblico si assiste fin dall'Epoca del Regno un incremento della schiavitù soprattutto a causa del dilagare del latifondismo e del conseguente numero di poveri piccoli ex proprietari terrieri costretti a vendersi come schiavi pur di sopravvivere alla miseria.

Il comportamento dei ricchi doveva essere tale che si dovette emanare una legge che cercava di porre un freno <Qualora si trovasse un uomo che rubi una persona...trattandola come uno schiavo...sarà messo a morte...> (Deut. 24:7)



<... (uscirà nell') Anno del Giubileo (egli ed i suoi figli con lui; - perché i figli di Israele sono schiavi Miei)...> (LEVITICO - Par. Behar 25:54)

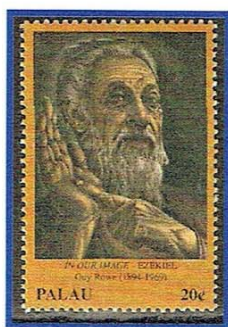
Comunque nonostante la Legge di Mosè e le successive prediche dei Profeti, il sistema continuò ad ammettere quella violazione dei diritti umani ed allora un ignoto legislatore stabilì (Deut. 15:12) che colui che si era venduto come schiavo <...ti servirà sei anni, ma nel settimo anno lo dovrai lasciare andar via, libero da te. Quando lo licenzierai dal tuo servizio, non lo devi mandare via a mani vuote...> quindi già in tempi biblici esisteva la 'buonuscita' o 'indennità di licenziamento'.

Inoltre esistevano una serie di leggi speciali di 'protezione' ancora in uso fino ai tempi della distruzione del Secondo Tempio (70 d.C.) che determinavano che chi uccideva uno schiavo era lui stesso condannato a morte, se lo accecava da un occhio o gli faceva cadere un dente od altre ingiurie minori doveva liberarlo per compensarlo

delle crudeltà subite e per prevenire ulteriori più gravi maltrattamenti; questo sia per gli schiavi ebrei che per i gentili pagani.



Isaia 58: < Parola di D.o dice "il vero culto di D.o è spezzare il giogo posto sul collo degli oppressi, dare libertà agli schiavi, ...>
Isaia 5:8 <Lo si sciogla per rendere abitabile ogni paese...>



Ezechiele 20:25
<Abolite ogni forma di schiavitù....>

Non era così presso gli altri popoli contemporanei e soprattutto presso i Romani dove, fino a tarda età, il padrone poteva uccidere lo schiavo senza dover rendere conto a nessuno.

Agli esordi del Cristianesimo, i Saggi raccomandavano di comportarsi bene verso gli schiavi <così come vorreste che D.o si comportasse con voi. Perché così come li ascolterete, sarete ascoltati, come li trattate sarete trattati. Mostriamo compassione per compassione....>



Filone (20 a.C. – 45 d.C. - quasi contemporaneo di Gesù) scriveva a proposito degli schiavi: <...i figli

non devono essere divisi dai genitori schiavi, né le mogli separate dai loro mariti anche se ne sei il legittimo proprietario.>

Diciotto secoli dopo, i detentori di schiavi americani non si facevano scrupolo di utilizzarli e venderli separati spezzando per sempre le famiglie ignorando pervicacemente le parole della Bibbia: <Tu non consegnerai al suo padrone uno schiavo fuggito e rifugiatosi presso di te...> (Deut. 23: 16-17)

Come si è visto, la schiavitù in tempi biblici, presso gli Ebrei, era comunque una situazione temporanea – per 6 anni e poi l'anno del 'rilascio' o al limite massimo per 50 anni fino all'Anno Giubilare – e mai <ereditaria>.

La setta degli Esseni e quella degli Zeloti non avevano schiavi anzi compravano la libertà di quelli che lo erano.

Già in Epoca Maccabea ed il primo Periodo Rabbinico la schiavitù di Ebrei (tra gli Ebrei) era praticamente scomparsa ma non quella di non Ebrei che continuò ben oltre l'Epoca Romana, sia al tempo dei Bizantini che all'inizio dell'Islam.

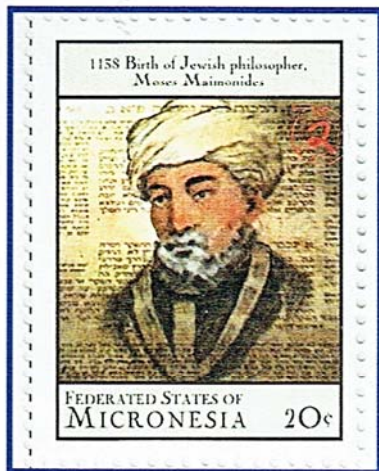
Ovviamente i commerci in esseri umani, nel Medioevo, erano diretti verso terre cristiane di schiavi maomettani e verso terre arabe di schiavi cristiani: era una pratica ammessa sia dalla Chiesa che dalla Moschea ed accettata come un dato di fatto.



Fu soltanto durante il pontificato di Gregorio Magno (590-604) che fu vietato agli Ebrei di possedere schiavi cristiani ma questo soltanto per timore che abbracciassero la religione ebraica e non perché contrario alla schiavitù. Il timore del Papa era giustificato dal fatto che gli schiavi, essendo trattati con grande umanità e pietà ed i loro figli venivano istruiti e crescevano con quelli del padrone, facevano a gara per entrare al servizio di un padrone di religione ebraica.

Anche se gli Ebrei non potevano più avere schiavi di religione cristiana non vi era alcuna opposizione a che facessero trafficoni non-cristiani e addirittura, nell'anno 800, Carlo Magno concesse loro il <privilegio> del commercio. Naturalmente,

pochi furono quelli che vi si dedicarono anche se, nel tempo, la loro partecipazione fu esagerata quanto quella di coloro dediti al prestito feneratizio che, considerato il numero degli Ebrei, fu sempre minimo.



Quando il grande saggio Maimonide (1135-1204) enunciava gli 'obblighi' degli Ebrei – per i quali ormai la schiavitù non esisteva più da lungo tempo – affermava che *<non è sufficiente aiutare i bisognosi (gentili schiavi) dobbiamo anche salvaguardare i loro interessi, essere gentili con loro e non ferire i loro sentimenti con le parole>*.

Quando nel XVIII secolo milioni di Africani furono ridotti in schiavitù e trasportati attraverso l'Atlantico per incrementare la ricchezza dell'Impero britannico, voci sempre più forti – rinforzate da Quaccheri, Battisti, Metodisti, operai delle industrie e dalle prime donne lavoratrici politicizzate – si levarono contro questa pratica finché nel 1807 fu approvata una legge che vietava il trasporto di schiavi su navi inglesi; parimenti nella causa di Abolizionismo prominenti furono gli Ebrei tra cui Ernestine Rose, Michael Heilprin, rabbi David Einhorn.

In Inghilterra una svolta di portata mondiale si ebbe con lo 'Slave Trade Act' (25 marzo 1807) su proposta di William Wilberforce, ma vengono ricordati anche, per i loro importanti interventi, Olaudah Equiano e Ignatius Sancho ex schiavi che operarono attraverso le loro autobiografie ed anche uomini del calibro di Granville Sharp e Thomas Clarkson nonché donne come Hannah More che inviava messaggi attraverso i suoi poemi, i suoi drammi ed i suoi scritti religiosi.

Negli altri Paesi l'Abolizionismo avvenne gradualmente: in Francia e nei Paesi Bassi nel 1814, in Spagna e nel Portogallo nel 1817, nello Stato del Vaticano nel 1839 con papa Gregorio XVI, in Russia nel 1861 con l'emancipazione decisa dallo zar Alessandro II e così via.



Contrariamente alla 'moderna schiavitù' basata sul colore della pelle – i neri erano considerati inferiori rispetto ai bianchi – nella Bibbia le persone non erano schiavizzate per la 'razza' però gli Ebrei la sperimentarono in Egitto e fu condannata fortemente.

Ancora oggi un Ebreo osservante ripete ogni mattina – secondo quanto ribadito dal grande maestro Meir ben Baruch di Rothenbourg, Germania (1225-1293) – con tutte le altre Benedizioni anche:

<Benedetto sii Tu o Signore D.o nostro Re del Mondo, che non mi facesti nascere schiavo>

A.P.P.